



Fonte: Secolo XIX

# La favola dell'export italiano



**Roberto A. Foglietta**

GNU/Linux Expert and Innovation Supporter

Published Jul 2, 2024

Articolo scritto a partire da un [post su LinkedIn](#), 2 luglio 2024

Leggo un articolo su Borsa Italiana di cui qui sotto uno screenshot e penso che affermazioni eclatanti richiedano dimostrazione di fatti eclatanti.

# L'ECOPILLOLA DI ANDREA FERRETTI: L'EXPORT ITALIANO A GONFIE VELE



(Teleborsa) - L'ultima **Ecopillola** dell'economista **Andrea Ferretti**, intitolata "**L'export italiano a gonfie vele**" si concentra sul tema dell'interscambio di beni e servizi con l'estero. Un punto di forza per l'economia italiana, che continua a crescere sui mercati internazionali, non sono nell'interscambio

infraeuropeo, ma soprattutto verso i paesi terzi.

Fonte:

Riguardo all'incremento delle esportazioni nei prossimi anni, non discuto le previsioni per il futuro perché al pub si parla del meteo quando non si hanno argomenti figuriamo parlare delle previsioni meteo, è un livello ancora più astratto.

- *Pensi farà bello nel week-end?*
- *Boh, è solo lunedì.*

Andiamo però a valutare un attimo queste dichiarazioni secondo il principio per il quale eclatanti dichiarazioni debbono essere supportate da eclatanti fatti. Prima di tutto occorre tenere in considerazione anche l'import oltre che l'export.

Perché quello che conta è il saldo della bilancia commerciale.

## La bilancia commerciale

Poi il saldo commerciale andrebbe confrontato con il debito pubblico o per lo meno il suo incremento ma visto che sui bilanci dello Stato a questo punto nutro fortissimi dubbi, meglio usare il PIL. Però occorre tenere presente che il PIL è la somma di tutte le transazioni quindi è anche la somma a valori entrambi positivi di import export. Quindi:

- bilancia commerciale = export - import
- prodotto interno lordo = (export + import) + (consumi + redditi)

Quindi possiamo chiederci quanto è dipendente l'Italia dal commercio con l'estero ovvero qual'è il rapporto della prima parentesi con il PIL?

valori espressi in milioni di euro						
PIL 2023 2085376						
anno	import	export	saldo	%PIL	sum10y	/10
2001	263757	272990	9233	0.44%		
2002	261226	269064	7838	0.38%		
2003	262998	264616	1618	0.08%		
2004	285634	284413	-1221	-0.06%		
2005	305686	295739	-9947	-0.48%		
2006	352465	332013	-20452	-0.98%		
2007	373340	364744	-8596	-0.41%		
2008	382050	369016	-13034	-0.63%		
2009	297609	291733	-5876	-0.28%		
2010	367390	337346	-30044	-1.44%	-70481	-7048
2011	401428	375904	-25524	-1.22%	-105238	-10524
2012	380292	390182	9890	0.47%	-103186	-10319
2013	361002	390233	29231	1.40%	-75573	-7557
2014	356939	398870	41931	2.01%	-32421	-3242
2015	370484	412291	41807	2.00%	19333	1933
2016	367626	417269	49643	2.38%	89428	8943
2017	401487	449129	47642	2.28%	145666	14567
2018	426046	465325	39279	1.88%	197979	19798
2019	424236	480352	56116	2.69%	259971	25997
2020	373428	436718	63290	3.03%	353305	35331
2021	480437	520771	40334	1.93%	419163	41916
2022	660249	626195	-34054	-1.63%	375219	37522
2023	591831	626204	34373	1.65%	380361	38036
2024	568000	608000	40000	1.92%	378430	37843
<b>totali</b>	<b>9315640</b>	<b>9679117</b>	<b>363477</b>	<b>17.43%</b>	<b>0.73%</b>	<b>15145</b>

*per il 2024 stima da ChatGPT fino al 30 giugno x 2*

Fonte dati: Wikipedia Italia

Ho fatto una tabella a partire dal 2001, anno di ingresso della Cina nel WTO riguardo agli import ed export. Intanto vale la pena di dire che nel 2001 la dipendenza del PIL dagli scambi commerciali con l'estero era - rispetto al PIL 2023 - del 25.74% mentre nel 2023 è stata del 58.41% quindi in 20 anni siamo diventati 2 volte più esposti sul mercato globale.

Adesso andiamo a vedere quanto pesa la bilancia commerciale in assoluto e poi sul PIL.

### **Trend e aspettative sui trend**

Prima di tutto occorre notare che a parte il 2022, il saldo commerciale è sistematicamente positivo dal 2012 in poi. Però la sua rilevanza sul PIL non è mai andata oltre il 3.03% e attualmente è sotto al 2%.

In particolare nel 2023 il saldo commerciale è stato di €34 miliardi. Ma di quanto è incrementato il debito pubblico? €100 miliardi circa. Infatti, il debito pubblico a fine 2022 era €2.757 miliardi mentre a fine 2023 era €2.863 miliardi. Quindi il debito pubblico nel 2023 è cresciuto tanto quanto 3 volte il saldo commerciale.

*Sei un impiegato, il saldo fra reddito e spese è +34, quindi a tuo favore, ma il saldo in banca indica un ulteriore -100 a fine anno. Qual'è la possibile conclusione? Tua moglie ti tradisce con la carta di credito e stai per andare fallito!*

Ecco, tutto il resto sono roboanti dichiarazioni circa il +x% sul y%. Infatti ormai non si parla più di rapporto debito pubblico PIL ma addirittura di differenziale di questo rapporto e sempre più spesso si parla di differenziale fra il differenziale atteso e quello misurato (perché dire reale ci scappa da ridere). Ovvero si parla di trend e aspettative sui trend.

*Mi ami? Ma quanto mi ami? Pensavo di più!*

### **Il sottostante, questo sconosciuto!**

In effetti abbiamo un avanzo primario ma poi la gestione finanziaria affossa i conti pubblici.

- **L'avanzo primario non salverà l'Italia** (18 giugno 2019)

Questo dipende, principalmente ma non solo, dall'interesse sui debiti contratti in passo, quando i tassi erano molto alti ma anche la svalutazione della lira era un fenomeno costante, è stato convertito pari-pari nella conversione dei debiti pubblici in euro che invece non è una moneta svalutativa.

## Tabella del Tasso di Sconto (1970-2000)

Anno	Tasso di Sconto (%)	Anno	Tasso di Sconto (%)
1970	4.50	1970	4.50
1971	4.50	1971	4.50
1972	5.00	1972	5.00
1973	7.50	1973	7.50
1974	8.00	1974	8.00
1975	9.50	1975	9.50
1976	10.00	1976	10.00
1977	11.50	1977	11.50
1978	12.00	1978	12.00
1979	12.00	1979	12.00
1980	14.00	1980	14.00
1981	17.50	1981	17.50
1982	17.50	1982	17.50
1983	14.00	1983	14.00
1985	13.00	1985	13.00
1986	10.50	1986	10.50
1987	10.50	1987	10.50
1988	12.00	1988	12.00
1989	12.00	1989	12.00
1990	12.75	1990	12.75
1991	12.00	1991	12.00
1992	12.00	1992	12.00
1993	10.50	1993	10.50
1994	8.50	1994	8.50
1995	9.25	1995	9.25
1996	7.00	1996	7.00
1997	6.75	1997	6.75
1998	5.00	1998	5.00
1999	3.00	1999	3.00
2000	4.25	2000	4.25

Fonte dei dati e tabellazione: ChatGPT 4o [1]

Osservando questa tabella, fatta da chatGPT 4o, che riporta i tassi di sconto applicati dalla Banca d'Italia e assumendo ottimisticamente che il tasso di rendita dei BTP italiani fosse allineato a questo valore perché se fosse stato di molto inferiore sarebbe stato più conveniente tenere i soldi sul conto corrente vediamo che dal 1973 al 1997 tutti i BTP anche quelli a 30 anni hanno tassi superiori al 5%.

In particolare si raggiunge il picco del 17.5% negli anni 1981-82. Se consideriamo che il tasso di sconto segue il tasso di svalutazione, in via naturale. Questo significa che tutto il debito contratto in quei due anni è andato a pesare sulla gestione finanziaria per un differenziale pari a quello in vigore dopo.

### **Indebitati fino al collo**

Quindi questo fenomeno di sovra-pressione finanziaria è cominciato nel 1983. In particolare un BTP dell'1981 che rivalutava il 17.5% annuo veniva pagato 20mila lire e dopo 10 anni incassava 100mila lire.

Ma nel frattempo la svalutazione della lira era andata calmierandosi dovendosi allineare con lo SME, altrimenti ci avrebbero costretto a negoziare in altra valuta tipo il dollaro, come si fa con i paesi del sud america, solitamente.

In 10 anni il tasso di sconto è sceso di oltre 10 punti percentuali. Quindi lo stesso BTP a 10 anni comprato nel 2000 sarebbe costato 66mila lire. Detto in altra maniera, è privo di senso pratico finanziare un debito con BTP con durata superiore a 10 anni quando il tasso di interesse è superiore al 5%.

In sostanza è in quella fascia rossa che gli interessi sul debito pubblico hanno cominciato a diventare una devastante ipoteca sul nostro futuro. Ma in quella fascia rossa non ci siamo arrivati così per caso. Siamo partiti nel 1973 per arrivarci.

Curiosamente il 1973 è l'anno in cui l'OPEC ha creato la crisi petrolifera cambiando un paradigma fondamentale anche per la nostra economia a cui noi non ci siamo adattati correttamente oppure affatto.

### **Distinzione fra debito pubblico e privato**

Si potrebbe trarre la conclusione che lo Stato Italiano sia andato fallito ma, per fortuna, non pare che lo siano gli italiani che invece in termini di debito privato stanno messi abbastanza bene, ovvero ne hanno poco.

- [Il debito aggregato è solo make-up](#) (11 maggio 2024)

Chi sostiene che lo Stato Italiano merita credito sui mercati che investono sui BTP non sta solo facendo un'operazione di mero marketing ma sta sobillando gli investitori esteri dell'ipotesi futura che il debito pubblico verrà sanato a colpi di patrimoniali.

- [La demografia nel carrello della spesa](#) (1° maggio 2019)

Fortunati gli italiani che hanno ben poco di debito privato. Forse, nel senso che evidentemente sono riusciti a rimanere a galla sui conti risparmiando su qualcos'altro e in questo caso - considerato l'inverno demografico - a fare figli.

## Note

1. i dati forniti da ChatGPT 4o potrebbero non essere corretti o non completamente aderenti a quelli ufficiali ma giacché sono stati utilizzati solo per fare un esempio e non per fare dei calcoli di una qualche utilità, non vi è motivo di preoccuparsi a riguardo. D'altronde chi debba prendere decisioni sulla politica di gestione degli interessi sul debito pubblico non si affiderà certamente a dei dati presentati in una tabella trovata su Internet. Il concetto però rimane immutato.

## Share alike

© 2024, [Roberto A. Foglietta](#), licensed under Creative Common Attribution Non Commercial Share Alike v4.0 International Terms ([CC BY-NC-SA 4.0](#)).



Like



Comment



Share



6 · 2 Comments



**Roberto A. Foglietta**

GNU/Linux Expert and Innovation Supporter

1mo



LA FAVOLA DELL'ITALIA COME IL GIAPPONE

Non penso che si possa minimamente paragonare la situazione del Giappone con quella dell'Italia al punto che confonderli, più che una superficiale mancanza di conoscenza delle due situazioni, sia una fandonia tesa a distribuire vane illusioni di debito infinito.

Continua a leggere il post a questo link: [lnkd.in/d/teAEvW9](https://lnkd.in/d/teAEvW9)



## LA FAVOLA DELL'EXPORT ITALIANO #2

Vale la pena ricordare che questo grafico, significa per un paese come l'Italia che è fortemente dipendente dall'importazione di fonti di energia, un serio contraccolpo alla nostra fragile bilancia commerciale.

Fragile perché il nostro export è sempre meno una necessità e sempre più orientato al lusso, qualcosa di cui si può fare a meno da un momento all'altro o semplicemente passare di moda per altre produzioni, non italiane o quelle italiane emigrate all'estero.

Fragile perché il saldo positivo è sottile rispetto al volume delle entrate e delle uscite che invece sono molto grandi e fra le entrate, ha un peso relativamente grande quello dell'energia. Perciò, nel momento che l'energia sale, la Germania è destinata alla de-industrializzazione mentre l'Italia al default.

Perché? Facile la Germania ha un rapporto debito PIL del 60% noi viaggiamo al 140% ufficialmente ma - Corte dei Conti conferma, avendo ammesso di non essere in grado di calcolare i debiti delle pubbliche amministrazioni locali anche a causa del fatto che mettiamo passività a bilancio ma non le paghiamo - di fatto qualcosa fra il 160% e il 200%.

\*\*\*

